Bernardini comincia a delineare la formazione azzurra che incontrerà l'Olanda

Antognoni - Juliano in cabina di regia?

Centravanti Boninsegna

Difesa fatta: Zoff, Rocca, Roggi e con Morini e Zecchini che si alterneranno nei ruoli di « libero » e « stopper » - Mancano ora un mediano e le due ali

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7

Neppure la strepitosa vittoria ottenuta dalla Juventus contro gli scozzesi dell'Hibernian è riuscita a chiarire le idee al responsabile delle squadre nazionali, Fulvio Bernardini, che lunedì prossimo in mattinata annuncerà la « rosa » dei 16 prescelti per la partita amichevole contro i tedeschi del Bayern di Monaco, in programma all'« Olimpico » mercoledì 13 novembre. Bernardini, dopo aver letto i giornali onde avere una visione completa di quanto è accaduto sui vari campi dove erano impegnate le squadre italiane, ha risposto alle varie domande dei giornalisti sulle nazionali, ma ha evitato di annunciare la formazione che intende presentare a Rotterdam il 20 novembre contro l'Olanda.

« *Capisco il vostro interesse per conoscere le mie idee in merito alla futura formazione azzurra, ma lasciatemi il tempo per riflette e soprattutto di conoscere il comportamento dei prescelti nella prossima giornata di campionato. Qualcuno di voi* — ha proseguito Bernardini — *mi ha chiesto se attingerò a piene vani dalla Juventus visto che la squadra bianconera ha vinto per 4 a 2 e 4 a 0 contro l'Hibernian e per 3 a 1 contro la Sampdoria. La Juventus ha un nome favoloso ma non la prenderò in blocco. La Juventus a Genova, contro la Samp, stava perdendo di brutto e solo grazie ad Altafini riuscì a vincere. Senza Altafini la squadra denuncia numerosi limiti. Allora che dire del Napoli che ieri ha superato il turno di Coppa UEFA vincendo ad Oporto e che in campionato non ha mai perso pur dovendo rinunciare a Bruscolotti, Pagliana e Vavassori? Quindi niente blocco della Juventus; ma parliamo un po' di questa Juventus, vediamo i giocatori uno per uno. Gentile e Scirea giocheranno nella Under 23 e Furino ha già giocato in nazionale e ora non mi interessa. Prendiamo Cuccureddu: forse è più forte di Rocca e di Roggi? Non credo. poi c'è Morini che convocherò in quanto Spinosi si è infortunato. Morini giocherà in linea con Zecchini: a turno potranno fare lo stopper e il libero. Ma i due mi vanno bene perché sono forti di testa. Con loro la difesa è pronta: Zoff, Rocca, Roggi, Morini, Zecchini. Questi quattro difensori sono abili e al momento opportuno sono anche dei marcatori* ». Bernardini ha poi proseguito: « *Se troveremo il campo allagato i terzini olandesi faranno molti cross al centro e mi occorrerà gente forte e abile nel gioco aereo. Se il terreno sarà asciutto i terzini dell'Olanda faranno lo stesso gioco, e i cross arriveranno anche dai laterali* ».

Domenica c'è stato lo scontro a distanza fra Antognoni e Juliano. Quali notizie hai ricevuto su i due giocatori?

« *Ottime. Antognoni giocherà in una posizione diversa da quella abituale nella Fiorentina. Sa giuliano le referenze sono state ottime e potrebbe anche uscire una coppia di mezze ali, di regia, Antognoni-Juliano. Ora sono alla ricerca di 2-3 elementi per completare la squadra visto che Boninsegna a Roma contro la Lazio mi ha confermato di essere in ottima forma e anche di essere in grado di tornare sul centro campo per collaborare e per impostare il gioco. Ho detto che sono alla ricerca di due tre elementi capaci di marcare, ma anche di sapersi sganciare per portare delle offensive. Le punte olandesi sono le ali ma anche gli altri, quasi tutti, sanno inserirsi in zona calda e di conseguenza anchè gli attaccanti dovranno possedere doti di marcamento* ».

Rocca e Roggi saranno capaci di controllare le ali olandesi o quanto meno degli attaccanti?

« *Vi dirò che Rocca sa marcare e sa anche recuperare e che Roggi è un marcatore anche cattivo e, quindi non vedo perché dovrei lasciarli a casa* ».

Stando a quanto ci è sembrato di capire, per completare il tuo mosaico ti mancano tre giocatori: un mediano e due ali. Per il ruolo di mediano ci sono pronti Orlandini, Guerini, Re Cecconi; per quello di ala Causio, Damiani, Chiarugi, Pulici, Graziani. Chi fra questi ha maggiori possibilità di giocare?

« *Poco fa ho dichiarato che ho bisogno di tempo ma intanto voglio dirvi che Orlandini ha caratteristiche diverse da Guerini: il primo è più agile, il secondo più potente. Pulici ultimamente non ha fatto gran che e di conseguenza come faccio a convocarlo? Braglia che ho visto la settimana scorsa ha fornito una prova più che modesta anche contro la Fiorentina, e Chiarugi mi dicono che si trova fermo per una caviglia gonfia; è anche per questo che ho bisogno di tempo* ».

Come intendi affrontare l'incontro di Rotterdam?

« *Contro l'Olanda, nonostante tutto, si cercherà di ottenere un risultato utile. Voglio mandare in campo gente che sappia giocare il pallone, che sappia mantenerne il controllo e in grado di effettuare dei lanci che scavalchino la difesa avversaria. E' l'unica strada da perseguire* ».

Quindi si torna al gioco di rimessa o di contropiede?

« *Non abbiamo giocatori adatti per il contropiede. Dobbiamo cercare di giocare il pallone. Chi marcherà Cruyff? Nell'Olanda non c'è solo Cruyff ma ci sono almeno altri 5-6 giocatori pericolosi, gente che in zona di tiro non perde tempo, ed è per questo che devo cercare dei veri marcatori ma non per fare muro davanti a Zoff, bensì con lo scopo di non farsi schiacciare in difesa* ».

Bernardini ha concluso ricordando che sabato renderà noti i nomi dei convocati per la « Under 23 » (che martedì alle 19.30 giocherà allo stadio fiorentino, contro i tedeschi del Fortuna Dusseldorf), che le novità saranno il « viola » Caso e il bresciano Bertuzzo.

l. c.

Mentre l'Inter è stata eliminata in Coppa UEFA

Una... coppa di speranze per il Napoli e la Juventus

Una tattica accorta e un Clerici brillante hanno consentito ai partenopei di passare il turno - Veramente forti i bianconeri o troppo deboli gli scozzesi?

I conti tornano per le italiane in Coppa UEFA: l'Inter, data per spacciata dalla logica, ha dovuto accontentarsi di un gagliardo pareggio ed è stata eliminata ad Amsterdam; la Juventus — si diceva — aveva fatto tutto fin dall'andata ed il « ritorno » di Torino con l'Hibernian si prospettava come una piacevole formalità, formalità alla quale i bianconeri hanno assolto molto brillantemente; al Napoli già vittorioso con il minimo scarto, al San Paolo, si chiedeva un impegno onorevole ad Oporto contro una squadra per nulla mediocre, e Vinicio ci pare l'abbia onorato nel migliore dei modi, passando con un gol del bravo Clerici.

Bilancio, dunque, abbastanza regolare dopo la prima falcidia internazionale. Dobbiamo accontentarci ancora una volta delle briciole, della « misera » Coppa UEFA, nella quale Juventus e Napoli, se il sorteggio sarà favorevole, sperano di fare almeno un nuovo passo avanti, almeno fino ai « quarti » di finale.

NAPOLI ALL'OLANDESE — Il passaggio di turno del Napoli è stato guadagnato soprattutto sul piano tattico. Una sorpresa, quella di Vinicio: i portoghesi si aspettavano barricate difensive per proteggere l'1-0 dell'andata, e invece Clerici e compagni, giocando in attacco come degli olandesi, partivano in modo spumeggiante, insidiando fin dai primissimi minuti la porta di Tibi, e collezionando un palo con Canè.

Di Clerici poi, alla mezz'ora della ripresa, il gol di una squadra mai rinunciataria. Insomma, un trionfo ed una lezione tattica. Esempio per tutti, Bernardini in testa.

I REGALI DELL'INTER — « Erano avversari quelli — diceva Boninsegna in aereo, dialogando sul confronto con l'Amsterdam — che con una maggiore determinazione all'andata ed un briciolo di fortuna al ritorno — magari con un altro arbitro che non fosse stato il signor Wurer — avremmo potuto eliminare con tre gol di scarto ». E' un'opinione questa che si può condividere solo fino ad un certo punto, perchè è difficile stabilire quanto avesse influito sugli olandesi il risultato dell'andata. Già a San Siro, quelli che comunque rappresentano solo uno degli aspetti più mediocri del calcio olandese, dopo aver messo a segno due gol nel primo tempo avevano mirato a giochicchiare con con sicumera ed un briciolo di sfrontatezza (si rammenti il rigore clamorosamente gettato alle stelle) in modo da controllare la partita del ritornomatch, hanno chiaramente mostrato mercoledì tutti i loro limiti.

Un fatto è comunque che l'Amsterdam naviga in campionato su posizioni di coda e che è riuscito a segnare finora ben pochi gol; ed un altro fatto è che l'Inter allo stadio Olimpico olandese ha fallito cinque gol già fatti, esattamente al 18' con Fedele, al 26' con Mazzola (davvero incredibile questo), al 34' con Boninsegna ed al 35' con Oriali nel primo tempo e proprio allo scadere della ripresa ancora con Oriali. Cinque palle-gol fallite in una partita, in trasferta sono davvero un record d'imprecisione e dabbenaggine!

Gli interisti — Suarez in testa, isterico più che mai — hanno molto protestato per i falli « invisibili » degli olandesi che hanno obiettivamente disegnato sulle loro gambe un intreccio di contusioni e graffi più intricato dei canali di Amsterdam. Si sono lamentati per l'arbitraggio del viennese Franz Woehrer, anche lui un debuttante in campo internazionale dopo la « promozione » ottenuta all'inizio dell'anno, ma per essere sinceri hanno fatto pure gli interisti — Fedele su tutti — la loro parte di danni. Era una partita di debuttanti: l'arbitro, lo stesso Suarez, i giovani nerazzurri, nota parzialmente positiva è venuta da Guida, mentre non proprio eccellente è apparso nella tecnica Muraro al quale la velocità non può dare tutto quanto è necessario da un'ala vera. Debuttante per quest'anno anche Lido Vieri, rimasto lontano dai pali per troppo tempo. Insomma, è andata così, com'era nelle previsioni. Ora ogni pensiero va al « derby » di domenica col Milan.

ANCORA IN GOL ALTAFINI — Con l'Hibernian i tre uomini d'oro della Juventus hanno segnato tutti: Bettega, Altafini ed Anastasi a cui è andata la doppietta di turno. Il risultato di 4-0 del ritorno, dopo il clamoroso 4-2 dell'andata, non illude comunque la Juventus né il suo solido allenatore. L'Hibernian è stato giudicato « troppo debole » non solo per la Juventus, ma in assoluto rispetto al calcio italiano. La loro inconsistenza attuale è confermata dai risultati globali delle Coppe europee: nessuna squadra scozzese è rimasta in lizza, le ultime due (l'Hibernian appunto, ed il Dundee, fatto fuori addirittura dai turchi del Bursaspor in Coppa delle Coppe) hanno « chiuso » mercoledì sera. C'è insomma chi sta peggio di noi!

g. m. m.

Forse Riva in campo con il Napoli

Se non sorgeranno altri contrattempi Gigi Riva dovrebbe fare la sua entrée sul campo di gioco entro la fine del mese, e cioè nell'8. di andata (il 1. dicembre), quando il Cagliari farà visita al Napoli. Riva nei giorni scorsi ha voluto forzare la preparazione, ma il muscolo della gamba gli ha di nuovo dato fastidio. Ora egli si allena da solo al Sant'Elia, sotto gli occhi vigili del medico sociale, dott. Fadda, a base di esercizi ginnici e qualche leggera corsa.

Stasera a Milano in vista del « mondiale » dei welter

Papo Villa prepara Arcari per Napoles

Sette anni fa l'ultima esibizione sul ring milanese dell'ex campione del mondo dei super leggeri - In programma anche le rivincite Borraccia-Sassanelli e Vianini-Gabriele Lazzari

Sette anni dopo Bruno Arcari, non più campione del mondo, torna a Milano. Stanotte nel « Palazzetto » si misurerà, difatti, con il portoricano Papo Villa spedito da New York da Fragetta tramite il suo agente George Kanter il rifornitore di pugili americani, validi e meno validi di Rodolfo Sabbatini a Roma e di George Michaelis a Parigi. Lo scontro è fissato sulle 10 riprese al limite dei pesi « *welters* ». Contrariamente a quanto viene detto, oppure scritto, per Arcari non si tratta di un debutto nella nuova divisione di peso. Difatti lo scorso 3 maggio lo abbiamo visto nel «Palazzone» romano affrontare Adolphus «Doc» Mc Clenden, un coriaceo del New Jersey e pugile dallo stile singolare, dopo aver segnato sulla bilancia chilogrammi 66,800. Quindi Bruno Arcari era già un grosso «*welter*» e per la verità, pur vincendo nove assalti su dieci, il campione di Rocco Agostino non apparve brillante, non convinse, venne fischiato. Fu il suo penultimo combattimento prima di oggi. Alcuni malanni lo costrinsero a rinunciare alla partita mondiale con il giapponese Lion Furuyama, inoltre restituì volontariamente la « *cintura* » dei « *welter-junior* » al World Boxing Council che la rimise subito in gioco e venne vinta, con scarso merito, dallo spagnolo Perico Fernandez. Quindi stasera Arcari torna nelle corde con alcuni problemi da risolvere, con il proposito di collaudarsi e con svariati interrogativi per gli osservatori. In altre parole le 7 libbre in più, essendo passato dalle 140 normali dei «*welter-juniors* » alle 147 dei « *welters* », gli permettono un rendimento soddisfacente sul piano internazionale? Inoltre i vari malanni muscolari sono definitivamente scomparsi? Infine, essendo basso di statura e corto di braccia, come si trova contro tipi più alti e più lunghi, per esempio davanti a Papo Villa?

L'ultima volta che si batté a Milano, 5 dicembre 1967, Bruno Arcari aveva 25 anni, non era ancora campione del mondo e neppure campione d'Europa. Il suo meglio doveva, quindi, arrivare più tardi. Toccò all'allora impresario Rino Tommasi presentarlo alle folle ambrosiane nel « Palazzetto », proprio come oggi. Bruno trovò nelle corde il nero e muscoloso Lex Hunter nato ad Antigua nelle Piccole Antille ma protagonista abituale nelle arene d'oltre manica. Hunter, che aveva un anno meno di Arcari come pugile non era un fenomeno avendo l'abitudine di alternare le sconfitte alle vittorie, tuttavia possedeva buone doti di « fighter » ed era spigoloso, anche scorretto con quella testa dura dalle ossa frontali sporgenti. Ne uscirono 8 riprese accanite se non proprio incerte, furono soprattutto sanguinose. Bruno Arcari riportò una ferita sopra l'arcata sinistra, il sangue vi sgorgava come da una fontanella. L'arbitro Capozzi fece in modo di far terminare la partita, il nostro pugile ebbe il verdetto unanime della giuria. Assistettero circa 3 mila spettatori, pressapoco la solita folla di adesso salvo le eccezioni. Ne abbiamo registrate due negli ultimi tempi: si tratta di risveglio dell'interesse dei milanesi verso la « *boxe* » oppure di semplice curiosità?

Il 18 ottobre con Zanon, Molesini, Benacquista nel ring, Gianni Scuri e i suoi amici incassarono 10 milioni da 4 mila spettatori con il normale costo dei biglietti mentre 7 giorni dopo l'introito superò i 15 milioni con prezzi maggiorati e 5 mila paganti grazie all'« europeo » dei « *mosca* » fra Udella e Pedro Molledo che poi era una rivincita dal risultato scontato. Quella volta i soldi vennero raccolti dalla TACESS che organizza pure stasera.

Quanto può rendere, in milioni, Bruno Arcari sulla piazza milanese? E' un interrogativo importante. Nel prossimo gennaio dovrebbe arrivare in Italia José Napoles «*cintura* » mondiale dei «*welters*» si capisce se il veterano di Cuba respingerà il prossimo assalto dell'argentino Horacio Augustin Saldano, pugile bizzarro e picchiatore pericoloso. Arcari e Napoles potrebbero venire presentati a Genova o Torino, a Roma, magari a Milano se, per una notte, sarà disponibile il vecchio « *Palazzo dello sport* » che ai tempi d'oro di Duilio Loi e Ferrer, di Mitri, Charles Humez e Festucci ospitò anche 15 mila clienti. Prima di appendere i guantoni Bruno Arcari intende sostenere il «bigmatch » della sua carriera di gladiatore tentando la cattura del titolo mondiale dei « *welters*» uno dei più prestigiosi. Quello contro Papo Villa è dunque, il primo passo verso Napoles.

Il portoricano Papo Villa, un giovanotto chiaro di pelle, alto 1,73 e con lunghe braccia, ha il fisico del peso medio. Difatti si è già scontrato con dei « 160 libbre » come Harold Weston un vincitore di Vito Antuofermo, come il messicano Manuel Fierro, come Ronnie Harris del Michigan, di conseguenza per rientrare nei termini contrattuali (147 libbre pari a chilogrammi 66,678) potrebbe faticare assai. Papo Villa, che risiede a New York City, si è preparato sotto la guida del « *trainer* » « Chip » Govin che lavora nel « *solar gym* » di Gil Clancy frequentato da Rodrigo Valdez, da Griffith, dal mediomassimo argentino Jorge Ahumada. Nel ring viene descritto «*fighter* » intrepido ma di scarsa potenza. Il successo più brillante di Papo sembra quello ottenuto contro « Irish » Pat Murphy a North Bergen nel 1970. L'irlandese chiese poi la rivincita e venne di nuovo sconfitto. Per Bruno Arcari non sarà una facile partita, ma dovrebbe farcela a meno di qualche dannato incidente. Il cartellone della TACESS è stato preparato, stavolta, da Carlo Capra e si presenta bene senza cioè vincitori già scontati come accade spesso. Le rivincite fra Paolo Vianini e Gabriele Lazzari nei « *medi* », fra Luciano Borraccia e Nicola Sassanelli nei « *welters* » sono senza pronostico mentre lo scontro fra i «leggeri » Quero e Ugo Poli, che era assai atteso, è stato degnamente sostituito con quello che opporrà lo esperto Luigi Tessarin al peso « *piuma* » José Sanchez il giovane invitto talento platense pilotato da Rocco Agostino. Il « *leggero* » Matthew Thomas, di Trinidad che vive a Cremona, e il duro Rocco Zecca completeranno l'interessante programma. La folla non dovrebbe annoiarsi.

Giuseppe Signori

GIORNI VIE NUOVE

in edicola oggi

- Già nel 1972 potevano bloccare le trame fasciste
- Romita dice che il PSDI deve appoggiare Moro e impedire la scissione della UIL
- Non bastava la crisi! Adesso su Milano galoppa la « neozelandese »
- L'animo poetico del rivoluzionario Di Vittorio
- « Come riuscivo a rovinare gli avversari di Nixon » (intervista esclusiva con Donald Segretti agente provocatore dell'ex presidente USA)
- Mosca: ... il problema di come spendere i soldi in più che hanno in tasca
- Victoria Zinny — Attenti! non è una donna è un vulcano
- Anche nell'industria il più forte è David
- Ecco dove possiamo trovare ancora il vino fatto con l'uva
- A Milano, per esempio, tram e filobus vanno a spazzatura
- Il diario spregiudicato del dopoguerra, di Davide Lajolo (4ª puntata)
- Come un romanzo lo scandalo Murri

Una decisione che incoraggia i razzisti

La Coppa Davis al Sudafrica!

Il Comitato organizzatore ha anche cooptato il Paese dell'« apartheid »

E' ufficiale quello che già si sapeva. E cioè che la Coppa Davis 1974 va al Sud Africa. Ma il successo del Paese razzista non si ferma qui visto che il comitato della Coppa Davis — riunito a Roma — ha anche deciso di ammettere un suo membro sudafricano: Owen Williams.

Il comitato organizzatore della celebre Coppa è ormai testardamente deciso a difendere i fautori dell'« apartheid » e a questo riguardo il suo presidente — l'americano Woods — ha detto che per le prossime edizioni sarebbe bene che i Paesi partecipanti facessero sport e non politica. L'avvertimento ha il chiaro sapore di una minaccia verso i Paesi socialisti che sono da sempre contrari alla presenza sudafricana nella Davis. Il comitato, bontà sua, non ha preso provvedimenti nei confronti dell'India.

Il Sud Africa per l'edizione 1975 è stato messo nel girone nordamericano (guarda la coerenza!) con la speranza che sia subito eliminato dagli Stati Uniti.

Oggi Ritter ritenta il record dell'ora

Quest'oggi sull'anello di Messico City, Ole Ritter ritorna all'attacco del record dell'ora che appartiene, come si sa, al belga Eddy Merckx (49,432 stabilito nell'ottobre del '72 a Messico City). Ritter, martedì percorrendo nell'ora 48 chilometri 739 metri e 94 centimetri — arrotondati in 740 metri — è comunque riuscito a battere il proprio limite di 124 metri, rimanendo, però, a ben 693 metri dal record del campionissimo della Molteni.

Ole Ritter, atleta di grande temperamento non s'è scoraggiato per la mancata realizzazione. Da Messico City il *cronomen* di Siagelse — coadiuvato dal suo D.S. Bartolozzi, dal massaggiatore Pieroni, da Casola e dal suo capitano Moser — fa sapere di essere più che mai intenzionato a «spodestare» Merckx.

Emigrazione

Promosse dalle organizzazioni democratiche degli emigrati

Iniziative unitarie contro licenziamenti e sfruttamento

Dopo il referendum sui lavoratori stranieri tenutosi in Svizzera il 20 ottobre scorso, ma ancor più con le conseguenze che la crisi che il sistema capitalistico riversa sugli emigrati, molti sono gli articoli e i servizi che i grandi fogli della stampa italiana e la stessa TV dedicano a questi problemi. I motivi di interesse sono evidenti e non tanto per titoli traumatizzanti — come ad esempio quello che dice: « *Torneranno gli emigranti?* » —, cui qualcuno è ricorso forse più per un gratuito allarmismo che per un effettivo contributo al dibattito che sul tema dell'emigrazione è in corso anche in preparazione della Conferenza nazionale. I lavoratori migranti in Europa sono oltre undici milioni, di questi circa due milioni e mezzo sono italiani, la stragrande maggioranza dei quali concentrati nell'area della CEE. Ebbene, le notizie che giungono dai Paesi di immigrazione sui licenziamenti e le continue riduzioni degli orari di lavoro, oltre che evidentemente quelle sugli effetti dell'inflazione galoppante, sono preoccupanti soprattutto per i riflessi negativi sulla mano d'opera straniera e sulle sue già grame condizioni di vita.

Ma l'emigrazione non registra inerme, rassegnata, questi fenomeni, come sembrerebbe da alcune corrispondenze e da alcuni servizi giornalistici. Anzi, è proprio nel mondo dell'emigrazione che si va verificando un crescendo di iniziative unitarie, perchè gli emigrati non ammettono attesismi e tantomeno gesti di compassione da parte di chi ha la prima responsabilità della loro condizione di « lavoratori stranieri ». Di questa presa di coscienza è testimonianza la ricca serie di iniziative unitarie che vanno portando avanti, con l'attivo contributo delle organizzazioni comuniste, le associazioni degli emigrati italiani. L'elenco degli esempi è sufficientemente largo. Ci basta ricordare quello della « tavola rotonda » organizzata a Wiesloch, nella Germania federale, dalle associazioni degli emigrati le quali hanno rilevato la necessità di un programma di rivendicazioni immediate dando particolare significato alla richiesta della lotta al mercato nero della mano d'opera e a quella relativa al diritto dei lavoratori colpiti dal licenziamento di continuare a far uso dell'alloggio aziendale anzichè trovarsi con il licenziamento anche senza un tetto sotto cui ripararsi; o il passo unitario compiuto a Ginevra presso il Consolato generale d'Italia su iniziativa della Colonia libera italiana per chiedere ai governo misure previdenziali straordinarie per i lavoratori emigrati licenziati nel settore dell'edilizia — che sono molti —, iniziativa corroborata inoltre dallo sforzo intrapreso per isolare e battere le mosse provocatorie di certi gruppi irresponsabili sedicenti di sinistra; o ancora il documento comune elaborato dalle organizzazioni degli emigrati italiani nel Belgio (ACLI, FILEF, AFI, UNAIE, Circolo « Santi », INCA, PCI, PSI e DC) in cui oltre a chiedere un nuovo tipo di sviluppo in Italia, si mette a nudo la grave situazione dei nostri connazionali emigrati in Belgio, anch'essi colpiti dalla disoccupazione che in questo piccolo Paese già supera le 170 mila unità.

A questo, occorre segnalare ancora quanto intrapreso già nelle scorse settimane dalle associazioni degli emigrati in Germania a difesa dei lavoratori italiani impiegati alla Volkswagen e dal Comitato d'intesa delle associazioni operanti nella Svizzera tedesca. A tutte queste iniziative non si accompagna purtroppo la doverosa ed adeguata azione politica e diplomatica dell'Italia. Anche alla luce di questi fatti appare evidente, come già abbiamo avuto modo di sottolineare, il carattere pernicioso del perdurare della crisi di governo e la grave responsabilità che ricade su chi l'ha provocata e su chi manovra per non risolverla. Ma anche in questa situazione resta chiaro il compito del governo in carica, che non può limitarsi a brevi e deboli dichiarazioni verbali, ma deve anche, a nostro avviso, agire per non lasciare soli i nostri emigrati sostenendoli invece nelle loro giuste rivendicazioni. *(d.p.)*

GRAN BRETAGNA

L'attività per la Conferenza dell'emigrazione

Anche tra gli emigrati italiani in Gran Bretagna si moltiplicano le iniziative in vista della Conferenza nazionale dell'emigrazione. In particolare viene avvertita l'esigenza di un coordinamento maggiore tra le varie associazioni e i circoli italiani in Gran Bretagna, molti dei quali hanno finora svolto una attività assistenziale o ricreativa troppo limitata ai loro soci, senza affrontare le grandi questioni generali. Di questa necessità si sono fatti portatori i rappresentanti della FILEF e delle nostre organizzazioni di partito in occasione del recente incontro promosso dal consultore del CCIE, presente il console italiano. Per quanto concerne la FILEF, è in preparazione per il 10 novembre il congresso delle sue associazioni in Gran Bretagna, che si terrà a Bedford con la partecipazione del segretario nazionale Gaetano Volpe. Vivace è anche l'attività delle organizzazioni del PCI che fanno perno sul circolo « Gramsci » di Londra; accanto ad altre iniziative di propaganda, si prepara per il 9 a Enfield una festa del tesseramento e della stampa comunista. *(r.s.)*

GERMANIA OCC.

Lancio del tesseramento a Colonia

I compagni della Federazione di Colonia hanno preparato molto seriamente il lancio del tesseramento dandogli il carattere di una iniziativa di massa collegata alla campagna per la Conferenza dell'emigrazione. E' così che, tra sabato e domenica, si sono svolte ben sei feste popolari per il tesseramento e la stampa e più precisamente a Wolfsburg, Colonia, Hagen, Francoforte, Düsseldorf e Mettmann. In totale hanno già ritirato la tessera del '75 circa 500 compagni, pari ad un terzo degli iscritti del '74, il che, nelle condizioni dell'emigrazione, è un risultato importante soprattutto se si prende in considerazione il numero rilevante di nuovi iscritti. La sezione che ha raggiunto fino a oggi il miglior risultato è quella di Düsseldorf che ha superato il 50 per cento. La più intensa e vivace attività dei nostri compagni ha provocato una significativa crisi nella associazione cosiddetta « di sinistra » (la FILE) che alcuni individui avevano da qualche tempo creato nella zona di Hagen e i cui soci ritrovavano la via giusta della collaborazione e dell'unità con i nostri compagni. *(p.i.)*

Discussi i problemi dei nostri lavoratori

Congressi della FILEF nella Germania federale

L'ultimo fine settimana è stato particolarmente ricco di iniziative nei centri maggiori dell'emigrazione italiana della Germania centro-sud. Nella giornata di domenica 3 si sono svolti i congressi regionali della FILEF di Norimberga, di Stoccarda (dove si è deciso di riprendere ed estendere l'iniziativa di una petizione contro la cacciata dei lavoratori licenziati dalle abitazioni aziendali) e di Wiesloch. In questo ultimo centro si era già avuto un incontro sulla condizione attuale dei lavoratori emigrati che aveva visto la partecipazione dei rappresentanti di numerose associazioni e di organizzazioni tedesche.

Molteplici anche le attività delle sezioni del PCI impegnate nel lancio del tesseramento 1975 per il quale già si annunciano i primi risultati positivi. In rilievo quello della sezione di Vaihingen che ha già superato il 100 per cento degli iscritti del '74. A Ulm grande successo della festa della stampa con la partecipazione del complesso emiliano « Contemporaneo », di quello tedesco dei « Falchi », e con il saluto del PCI portato dal compagno Magnanini. In questa località i compagni della nostra sezione hanno inoltre lanciato una petizione tra gli emigrati con la richiesta che venga aperta una sede consolare italiana. A Mannheim, ad una grande assemblea di partito, sono intervenuti i compagni Grazzini e Del Testa. Nelle loro attività così intense i compagni della Federazione di Stoccarda hanno ancora una volta ricevuto un grande aiuto dai compagni della Federazione di Reggio Emilia presenti alle varie iniziative con i compagni Bigliardi, Balondi ed altri.

SVIZZERA

In difficoltà gli emigrati che lavorano nell'edilizia

La Colonia libera italiana di Ginevra, unitamente alle Federazioni del PCI e del PSI e alle altre associazioni democratiche hanno compiuto un passo presso il Consolato d'Italia per esporre la grave situazione in cui si trovano gli emigrati italiani impiegati nell'edilizia. Al console generale è stata sottoposta la necessità di un serio intervento delle nostre autorità perchè i lavoratori colpiti dai licenziamenti possano usufruire anche, in caso di rientro in patria, della cassa integrazione e del sussidio di occupazione.

La FOBB ginevrina (il sindacato degli edili e dei falegnami) ha già denunciato oltre 100 licenziamenti che hanno colpito anche numerosi emigrati. A rendere più pesante il clima di disagio, favorendo l'operato discriminatorio del padronato, come hanno segnalato le associazioni democratiche, si sono verificati i tentativi irresponsabili di inserimento di piccoli gruppi estremisti, prontamente isolati dai lavoratori.

La Colonia libera di Ginevra ha preso l'iniziativa di un ampio incontro di tutte le forze democratiche dell'emigrazione italiana e delle organizzazioni sindacali elvetiche per approfondire l'esame della situazione, concentrare l'azione rivendicativa contro i licenziamenti e per l'ottenimento immediato dei legittimi provvedimenti previdenziali.

Assemblee per il voto del 17 novembre

Il 17 novembre un milione e 346 mila elettori si recheranno alle urne per il rinnovo dei Consigli comunali di 523 comuni, di cui cinque capoluogo di provincia e precisamente: Isernia, Matera, Frosinone, Bolzano e Trento. Molti di essi sono comuni di zone colpite dal fenomeno dell'emigrazione. Vi figurano anche molti comuni della provincia di Avellino, dove si vota anche per il Consiglio provinciale, e della Calabria. Nell'emigrazione si sono tenute numerose assemblee elettorali per interessare e sollecitare la partecipazione dei lavoratori emigrati. Alcune di queste assemblee si sono tenute nella Svizzera tedesca con la partecipazione di compagni giunti dalle province interessate. Dalla Calabria era presente la compagna on. Graziella Riga.

Mobilitazione a Zurigo per le « 10 giornate »

In tutte le sezioni della Federazione di Zurigo sono in pieno svolgimento le 10 giornate del tesseramento. Decine e decine di attivisti si sono mobilitati per contattare tutti gli iscritti, e, nel contempo, portare avanti l'opera di proselitismo. In questi ultimi anni il PCI si è affermato come l'organizzazione degli emigrati italiani che mai manca al suo compito di forza politica, che non trascura alcun problema dei nostri lavoratori e che incessantemente si dedica alla mobilitazione unitaria. E' su questa base che sono stati raggiunti i risultati più significativi del tesseramento — il 115 per cento — e della sottoscrizione, con il superamento dell'obiettivo di 10 milioni e mezzo di lire.

Questo lavoro viene condotto in concomitanza con la preparazione dei congressi che devono essere momenti importanti per il rafforzamento della organizzazione, per il miglioramento dei suoi organi dirigenti e per una più efficace presenza nelle associazioni di massa. Il 1974 volge al termine registrando risultati lusinghieri che hanno permesso di affermare il ruolo delle organizzazioni dei comunisti italiani nel sostenere le lotte e le aspirazioni dei nostri connazionali emigrati in Svizzera.